

PROVVEDITORATO AGLI STUDI DI TRENTO

Prot. n. 17512/B.20c Segreteria

Trento, 13 giugno 1969.-

Al Signor Sindaco di

CAVEDINE

e, p.c.,:

DIREZIONE DIDATTICA  
VEZZANO (TRENTO)

Al Signor Direttore Didattico

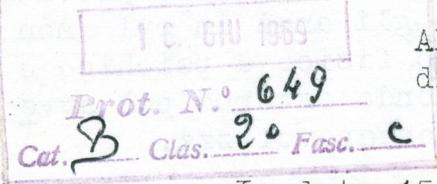
VEZZANO

di

Al Signor Ispettore Scolastico

TRENTO I

di



In data 15 marzo 1969 rivolgevo ad alcuni Sindaci della nostra Provincia la lettera n. 7021/B.20c per illustrare gli intendimenti comuni del Provveditorato agli Studi e della Provincia Autonoma di Trento in relazione ai Centri Scolastici di istruzione elementare.

Le reazioni sono state, come previsto, in parte favorevoli e in parte sfavorevoli.

Quelle sfavorevoli si riferiscono in genere a questi motivi:

1. c'è la scuola sul posto e quindi non si capisce perchè i bambini devono andare in altre scuole;
2. i bambini restano troppe ore lontani da casa e perciò sentiranno la mancanza dei genitori e i genitori la mancanza dei loro figli (qualcuno ha detto: - non siamo in Russia o in Cina!);
3. il trasporto, specie d'inverno, costituisce un pericolo e costringe ad alzarsi prima;
4. ci sono più spese, perchè bisogna vestirli meglio;
5. i nostri bambini si istruiscono bene nelle pluriclassi.

Nelle prossime settimane i Direttori, gli Ispettori Scolastici e, dove sarà necessario, anche il Provveditore agli Studi e l'Assessore Provinciale all'Istruzione, parleranno con i genitori interessati nelle varie scuole per discutere serenamente queste situazioni.

Intanto, credo opportuno chiarire il concetto fondamentale che ha ispirato queste iniziative che si riferisce alla nostra responsabilità di dare ai nostri ragazzi una educazione adatta al nostro tempo. Non si può dire che il nostro tempo e gli anni futuri non sono diversi dal tempo passato e quindi che i ragazzi di oggi possono essere educati allo stesso modo come furono educati i loro genitori e i loro nonni.

E non c'è bisogno di spendere altre parole per dimostrare il contrario: tutto il mondo oggi cerca forme di vita in comune e rifugge dall'isolamento, e questo è da fare specialmente quando si tratta dell'educazione dei bambini.

Una volta i giovani, finita la scuola, continuavano generalmente la loro vita nell'ambiente, in cui erano vissuti da piccoli e quindi quello che la scuola aveva dato ad essi era sufficiente per il loro lavoro.

Oggi, invece, e ancora più negli anni venturi, i giovani si trovano subito a diretto contatto con un mondo complesso e spietato; ed allora è necessario che noi li prepariamo da piccoli a questa vita. E' necessario, cioè, che specie nella scuola elementare (ma anche nella scuola media) curiamo, assieme all'istruzione, la loro personalità.

Perchè diciamo: specie nella scuola elementare? Perchè siamo convinti ( e ce lo hanno fatto ben capire tutti i migliori pedagogisti) che la personalità di un uomo o di una donna si fa essenzialmente nel la scuola elementare, dai 6 agli 11 anni. Negli anni successivi la personalità si sviluppa e prende forme più decise, ma sempre secondo le im pronte ricevute in quegli anni della fanciullezza.

Quelli sono gli anni in cui tutto l'interesse è rivolto prevalentemente alla conoscenza del mondo esterno, sono gli anni in cui non ci sono nei bambini i gravi problemi dello sviluppo fisico e psichico e i relativi turbamenti, per cui la conoscenza del mondo esterno può avvenire con chiarezza e semplicità e diventare così consapevolezza.

Per poter fare questo, la scuola elementare deve:

1. raggruppare un numero di bambini sufficiente per una proficua attività di classi e di gruppi (almeno 100);
2. attuare la scuola a tempo pieno; cioè: 4 ore di istruzione al mattino e 4 ore di attività di gruppo al pomeriggio, compresa la mensa in comune.

Ecco, dunque, la esigenza che nella nostra Provincia la scuola elementare si organizzi gradualmente in un modo diverso da quello attuale, che è all'incirca quello del 1910, (ed allora questa organizzazione era un giusto vanto!), e dia il modo ai nostri bambini di formarsi la loro personalità, una personalità sicura, consapevole del mondo in cui vivono e vivranno da adulti.

A questo fine sono ugualmente importanti sia l'istruzione vera e propria che le attività pomeridiane dei vari gruppi, attraverso le quali i bambini potranno avere tra loro rapporti di collaborazione più vari e fecondi, ed essere messi anche a contatto, con la necessaria prudenza, assistenza e guida, con la realtà del mondo esterno sia nel loro stesso ambiente che in altri ambienti.

E' alla luce di queste considerazioni che bisogna ripensare sulle difficoltà che da alcuni ambienti sono state avanzate.

Non v'è dubbio che ogni progresso costa anche dei sacrifici; sacrifici anche di chi deve provvedere a portare avanti quest'opera; ma bisogna pensare ai vantaggi, che sono innegabili, e che sono tutti a favore dei nostri bambini.

IL PROVVEDITORE AGLI STUDI  
(A. Pasquarelli)

*(Handwritten signature: Pasquarelli)*